



INTERVISTA A BAS PEDROLI SU PAESAGGIO E AMBIENTE

In occasione della Festa Nazionale dei Borghi Autentici di Barrea (AQ), abbiamo incontrato il Professor **Bas Pedrolì**, docente all'Università di Wageningen ed ex Direttore della Rete Europea di Università per la Convenzione Europea del Paesaggio-UNISCAPE.

Professore, oggi si sente spesso parlare di tutela e di valorizzazione del paesaggio. Ma cos'è realmente il paesaggio? Esiste una definizione condivisa?

Una posizione ufficiale in merito può scaturire dalla Convenzione Europea del Paesaggio adottata nel 2000 dal Consiglio d'Europa, che designa il paesaggio come il modo in cui le popolazioni percepiscono una determinata parte di territorio, il cui tratto distintivo è figlio dell'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Ciò che diventa fondamentale nella definizione del paesaggio, quindi, è la sua percezione. Per questa ragione qualsiasi politica impattante sul paesaggio non dovrebbe essere adottata senza il coinvolgimento e l'avallo del pubblico che vive e "percepisce" appunto quel paesaggio.

In quanto bene comune, allora, anche l'intera opinione pubblica dovrebbe farsi carico della cura e del mantenimento del paesaggio, ma non sempre questo accade. Come si può accrescere la sensibilità soprattutto delle nuove generazioni?

Questa è senza dubbio una sfida fondamentale per il futuro, ma si innesta su un paradosso difficile da scalfire: il paesaggio, infatti, deve essere amministrato e salvaguardato dal governo in quanto bene pubblico, ma può essere valutato solo sulla base delle percezioni esternate dalle popolazioni che lo vivono. Se però gli abitanti non hanno la minima idea del valore del paesaggio, questo non potrà mai essere salvaguardato. Sta dunque a noi esperti e specialisti riuscire a trasmettere il nostro entusiasmo e le nostre conoscenze ai cittadini e alle nuove generazioni soprattutto, affinché prendano coscienza del loro ruolo e delle loro responsabilità, arrivando a pianificare e a gestire il paesaggio con l'aiuto del governo, che ovviamente dovrà fare in tal senso la propria parte.

A proposito di salvaguardia, il concetto di paesaggio viene spesso associato a quello di multifunzionalità. Che cosa si intende nello specifico?

Un paesaggio diviene banalmente multifunzionale quando assolve in contemporanea diversi compiti, ad esempio fungendo sia da luogo di produzione di cibo, sia da spazio per la nidificazione di uccelli. La multifunzionalità dovrebbe essere la direzione più giusta e sostenibile verso cui andare, ma nella nostra società ormai così economizzata, spesso la specializzazione ha preso il sopravvento, relegando al paesaggio una sola funzione (es. le monoculture di vite).

Parliamo rapidamente di Green Economy: può rappresentare davvero la direzione da intraprendere per il futuro oppure vi è il rischio che sfoci in un uso insostenibile delle risorse?

Concettualmente la Green Economy affascina molto e non è un caso che sia stata fin da subito sostenuta e adottata da molte istituzioni e amministrazioni locali e nazionali. Tuttavia è molto complesso definirla in maniera univoca. In molti casi, infatti, la Green Growth rappresenta l'alibi moderno per continuare ad inseguire il paradigma della crescita economica inarrestabile, che ha già distrutto gran parte dei valori ecosistemici e paesaggistici a livello mondiale, causando altresì una distribuzione squilibrata dei beni pubblici. Preferirei utilizzare, insomma, la definizione ufficiale dell'UNEP, che vede nella Green Economy un'opportunità concreta per migliorare l'equità sociale e il benessere umano in generale, proteggendo parimenti gli ecosistemi e riducendo i rischi ambientali. In definitiva vi è la necessità di un uso sostenibile delle risorse, di giustizia e di equità e non di un accrescimento ineguale di profitto, anche se figlio di una Green Growth.

“Fai soltanto le cose sensate, nel tempo giusto e nella corretta misura”. Tre semplici regole che, come Lei ci ha ricordato, si seguono nella Repubblica dell'Altaj. Che valore possono avere nella nostra quotidianità?

Sono regole di vita che ognuno di noi dovrebbe riconoscere come giuste, solo che quasi nessuno è più in grado di metterle in pratica poiché siamo pervasi da una società che ci richiede di correre ogni giorno per soddisfare esigenze futili (come il moderno cellulare), per consegnare prodotti entro ventiquattrore in ogni parte del mondo e per comprare comunque qualcosa anche quando non ne abbiamo alcun bisogno. Si tratta di regole libere che ciascuno dovrebbe interiorizzare e interpretare. In questo senso credo che l'Associazione Borghi Autentici d'Italia stia giocando un ruolo molto importante nel diffondere buone pratiche di gestione e fruizione dei borghi, del cibo e delle eccellenze locali, rifuggendo ad esempio da un turismo consumistico di massa in favore di un turismo sostenibile di qualità.